

OCSE, I NUOVI DATI SULLA POVERTÀ

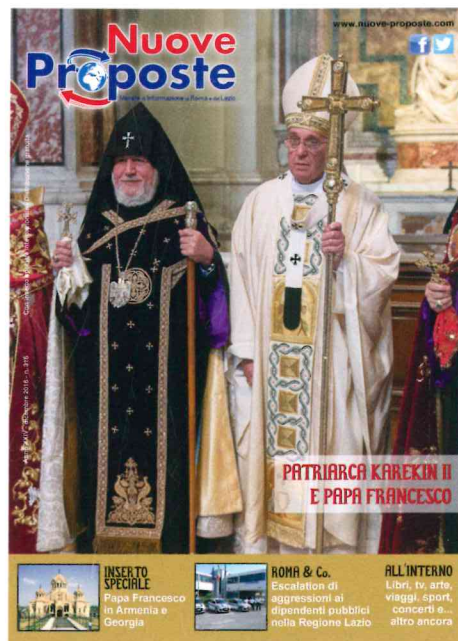


DIRETTORE RESPONSABILE
LUIGINO BORGIA

Un bambino su 5 è indigente. E lo è anche un lavoratore su 9. Sono gli ultimi aggiornamenti dell'Ocse sulle disuguaglianze di redditi in Italia. La fotografia, in linea con i dati dell'ultimo rapporto Caritas, è quella di un Paese in cui crescono le disuguaglianze sociali e la povertà. In generale "dopo sette anni, le disuguaglianze nel reddito siano rimaste storicamente alte" per la mancata distribuzione dei "frutti della ripresa", scrivono gli analisti dell'organizzazione. Dati alla mano il coefficiente Gini (indicatore che misura le disuguaglianze)

è passato dallo 0,313 del 2007, nella fase precedente alla crisi, a 0,325 nel 2014. Il picco, 0,331, è stato toccato nel 2012. Andando al tasso di povertà relativa, in Italia è passato dall'11,9% del 2007 al 13,1% del 2012, salendo poi ulteriormente al 13,3% del 2014. A pagarne il prezzo più alto i bambini: nel 2014 è povero quasi un minore su 5. Quanto alle altre categorie è povero il 16% dei giovani tra i 18-25 anni, il 13% degli adulti e il 9,3% degli anziani. Da segnalare che però il tasso di povertà ancorato al 2005 si è attestato al 15,6% nel 2014 contro il 7,2% della Francia, l'8,6% della Germania e l'11,9% della Gran Bretagna. Rialzo drammatico della povertà in Spagna: era al 23,4% nel 2014, contro il 14,2 del 2007. Quanto alle disuguaglianze, la situazione non è omogenea. In Francia l'indice è tornato ai livelli pre-crisi (da 0,295 a 0,297) dopo il picco di 0,308 del 2012. In Germania le disuguaglianze hanno segnato un graduale rialzo. Peggio dell'Italia sta però la Spagna passata da 0,324 a 0,335 fino a 0,346 negli anni 2007, 2012 e 2014. Sono stati anche diffusi i

risultati dell'Osservatorio sulla vulnerabilità economica delle famiglie italiane, secondo cui sebbene, quest'anno "l'indice di vulnerabilità economica delle famiglie sia diminuito del 13% rispetto al 2013", ancora "tre italiani su cinque hanno problemi economici".



Dott. Roberto Santin **STUDIO ODONTOIATRICO**

Tel. 069360513
Cell. 3389709890

www.studioodontoiatricosantin.it

I nostri servizi:

- > Implantologia
- > Estetica
- > Laser
- > Ortodonzia invisibile



CONVENZIONE UNISALUTE

Via R. Lombardi, 6 - 00041 Albano L. (Roma)

L'OSSERVATORIO NAZIONALE ALCOL DELL'ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ

di **Emanuele Scafato**

Attività Europea e internazionale dell'Osservatorio nazionale di Epidemiologia, Sorveglianza e Promozione della Salute

Il consumo di alcol rappresenta un importante problema di salute pubblica responsabile in Europa del 3,8% di tutte le morti e del 4,6% degli anni di vita persi a causa di disabilità attribuibili all'alcol. I danni che ne derivano producono effetti non solo sul bevitore ma anche sulle famiglie e sul contesto sociale allargato, a causa di comportamenti violenti, abusi, abbandoni, perdite di opportunità sociali, incapacità di costruire legami affettivi e relazioni stabili, invalidità, incidenti sul lavoro e stradali.

L'Osservatorio nazionale alcol (Ona) del Centro nazionale di epidemiologia, sorveglianza e promozione della salute (Cnesps) è, dal 1998, il riferimento formale e ufficiale nazionale, europeo e internazionale dell'Istituto Superiore di Sanità per la ricerca, la prevenzione e la formazione in materia di alcol e problematiche alcol-correlate e rappresenta l'organismo di riferimento nazionale per Ministeri, Presidenza del Consiglio dei Ministri e Commissione Europea, garantendo un continuo collegamento e confronto con le iniziative europee e internazionali.

Attività europee e internazionali:

L'Ona nel 2007 è stato designato dal ministero della Salute quale rappresentante unico governativo italiano ("Standing National Committee on Alcohol Policies and Action" nel Cnapa (Committee for National Alcohol Policy and Action) della Commissione europea, ha avuto anche il riconoscimento di rappresentante unico nello "European Alcohol and Health Forum" della Commissione europea e nel "Working Group Alcohol and Health". Dal 2014 è anche membro dell'Alcohol Policy Network in Europe (Apn) che ha l'obiettivo di condividere conoscenze, esperienze ed opinioni sulle questioni relative alle politiche in materia di alcol nei conte-

sti di sanità pubblica, presentando aggiornamenti annuali relativi alle politiche sull'alcol e alla ricerca. Periodicamente elabora ed aggiorna i report epidemiologico-statistici e collabora all'aggiornamento e alla validazione delle banche dati per la Commissione europea e per l'Oms: Alcohol Control Database, Health for All Database, Oecd. Le attività di ricerca si esplicano anche con l'aggiornamento periodico e continuo delle banche dati informative nazionali previste dal Sistema europeo informativo sull'alcol (Eias) dell'Organizzazione mondiale della sanità (Alcohol Control Database), favorendo lo sviluppo di attività di programmazione, ricerca e prevenzione ispirate alla necessità di ridurre il rischio alcol-correlato in Europa. Dal 2001 l'Ona è stato designato dall'Oms quale World Health Organization - Collaborating Centre for Research and Health Promotion on Alcohol and Alcohol-related Health Problems (Who-CC) le cui finalità principali sono la promozione e il supporto di attività nazionali e internazionali di ricerca, formazione, valutazione, coordinamento e disseminazione riguardanti la riduzione dei rischi per la salute legati all'uso e abuso di alcol. Il Who-CC partecipa attivamente ai processi di definizione delle strategie di public health e di health policy fornendo un expertise epidemiologico di assistenza e consulenza ai gruppi di lavoro definiti a livello internazionale, europeo e nazionale. Come Who-CC



World Health Organization
Collaborating Centre
for
Research and Health Promotion on
Alcohol and Alcohol Related Health Problems

Centro Collaboratore OMS
per
la Ricerca e la Promozione
della Salute su Alcol e Problemi Alcol-correlati

Osservatorio Nazionale ALCOL

☎ 06 4990 4028 - 06 4990 4029
fax 06 4990 4193

e-mail: alcol@iss.it www.epicentro.iss.it



Centro Nazionale di Epidemiologia, Sorveglianza e Promozione della Salute

pubblica periodicamente gli aggiornamenti sui dati epidemiologici e sui risultati dei progetti attuati nell'Istituto Superiore di Sanità e verifica i dati dei country report nazionali nell'ambito della Global Survey on Alcohol del Who di Ginevra con cui ha collaborato nella fase pilota di sperimentazione e validazione internazionale.



Prof. Emanuele Scafato, gastroenterologo, epidemiologo, Primo Ricercatore dell'ISS in Roma presso cui è Direttore Reparto Salute della Popolazione e suoi Determinanti, Direttore Centro OMS per la Ricerca e la Promozione della Salute sull'Alcol, Direttore Osservatorio Nazionale ALCOL - CNESPS. Professore in Epidemiologia e Statistica nell'Università degli Studi di Firenze.

I VINCITORI DELLA COPPA EUROPA

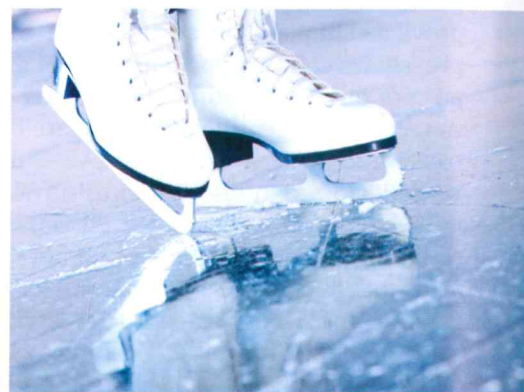
di Serena Scaramella

Riparte la nuova stagione sportiva dell'Associazione prenestina di pattinaggio

Come consuetudine annuale la stagione sportiva del pattinaggio prenestino è ripresa a pieno ritmo, aprendo le porte ai vecchi atleti che con entusiasmo si sono ripresentati presso l'impianto Don G. Borgna che ospita la società TALENTS SKATING CLUB e accogliendo con entusiasmo quanti hanno deciso di provare per la prima volta questo sport, cimentandosi nelle numerose prove gratuite messe a disposizione dalla società. I bambini che si sono presentati alle prove hanno indossato con entusiasmo e timore i pattini, vedendo quanto divertente sia pattinare! Anche quest'anno l'associazione sportiva ha proposto con entusiasmo alle scuole prenestine il pattinaggio come sport scolastico coinvolgendo l'istituto comprensivo Mameli. D'altro canto ci sono i "veterani" di questo sport che ormai da anni lo pra-

ticano con passione e sacrificio, arrivando a toccare le vette delle proprie categorie: avevamo lasciato i ragazzi dell'agonismo impegnati nelle gare di carattere nazionale federale, che hanno visto Naomi e Simone piazzarsi a ridosso del podio. Quest'ultimo, con il suo sesto posto ai nazionali tenutisi a Roana, ha ottenuto una meritata convocazione in nazionale per disputare la Coppa Europa. Quest'anno l'evento è stato assegnato all'Italia che, forte dei primati che vanta in tutte le categorie, ha accettato la sfida di organizzare un evento che ricordiamo vede scendere in pista oltre l'Italia anche nazioni del calibro di Spagna, Portogallo, Francia, Olanda, Gran Bretagna e Russia. La manifestazione, tenutasi dal 01 al 05 novembre, ha visto Simone scendere in pista per la due giorni di gara della combinata short+long, prevalendo su un bravissimo atleta spagnolo che nulla ha potuto contro le catene con tripli salti presentate dall'atleta prenestino. Chiude il podio della categoria Cadetti un altro atleta italiano, il bravissimo

Mirko Schiavoni che presentando un disco di gara pulito è riuscito a sopravanzare un altro atleta spagnolo. Ci teniamo a menzionare anche il podio femminile della categoria Cadetti che ha visto prevalere un'atleta italiana che per un soffio ha superato la bravissima Gardelli Eleonora, conosciutissima atleta di Roma con numerose vittorie nazionali. Il prossimo appuntamento importante con il pattinaggio è per il consueto saggio di Natale; siamo proprio curiosi di vedere quest'anno cosa ci proporrà il tecnico Federico Tassini.






ABBIGLIAMENTO OUTLET

Stile

UOMO

Le nostre firme:

DATCH - CALVIN KLEIN - BACI & ABBRACCI ENRICO
COVERI - DIESEL - DE ANGELIS
JUST CAVALLI - SWEET YEARS - ARMANI - GURU
DOLCE & GABBANA - JOE MARVIN -
TOMMY HILFINGER - GIANFRANCO FERRÉ e molti altri...

COMPLETI DA UOMO A PARTIRE DA €99,90

**APERTI DAL LUNEDÌ AL SABATO
DALLE 9.30 ALLE 20.00 NO STOP
DOMENICA APERTO**

Via Tiburtina, 379 - 00159 Roma - Tel. 06 43252065

Seguici su **stile outlet abbigliamento uomo**

ATTIVITÀ APOSTOLICA DELLA SANTA SEDE IN ARMENIA E GEORGIA

di Demetrio Marco De Luca

Visita ecumenica pontificia in Armenia e Georgia e celebrazione in Vaticano del centenario del "martirio armeno"

L'Armenia e la Georgia sono nazioni che hanno una tradizione antichissima di adesione al Messaggio Cristiano ed hanno costituito nei secoli un esempio sui grandi Valori della "Rivelazione" anche a costo di sacrifici e martirii.

Oggi, in oltre, sono punti importanti del profondo dialogo tra la Chiesa Cattolica e le Chiese Cristiane Ortodosse. Questi popoli che sono tornati alla propria autonomia politica dopo lo scioglimento dell'Unione Sovietica si sforzano di reinserirsi, con dignità e volontà, nello scenario internazionale con le proprie vocazioni, in questo quadro la tradizione delle Chiese Ortodosse (dette Apostoliche) di Armenia e Georgia e il contributo delle Comunità Cattoliche lavorano ecumenicamente e umanamente per raggiungere quell'assetto politico e culturale opportuno nel mondo contemporaneo.

In questa realtà Papa Francesco si è recato in Armenia tra il 24 e il 26 giugno del 2016 ed Georgia tra il 30 settembre e il 2 ottobre sempre di quest'anno portando la carica di attenzione umana e cristiana e tessendo sempre più lo spirito di fraternità religiosa per la giusta conquista dei diritti dei Popoli.

A completare la lettura di questa comunione e sensibilità tra la Chiesa Cattolica e le Chiese Ortodosse è utile riportare l'avvenimento del 12 aprile 2015 in cui in Vaticano, alla presenza dei Patriarchi Apostolici Karekin II (Catholicos di tutti gli armeni) e Aram I (Catholicos della Grande Casa di Cilicia) e del Patriarca Cattolico Nerses Bedros XIX Tarmouni è stato celebrato il centenario del "martirio armeno", partecipe il Presidente della Repubblica Armena Serzh Sargsyan.

Di tale avvenimento è importante riportare in conclusione la dichiarazione del Patriarca Karekin II.

Nell'ambito del grande impegno al

dialogo e alla fratellanza tra Cattolici e Ortodossi, è importante evidenziare anche l'impegno volenteroso ed esemplare tra Roma, Armenia e Georgia.

È Bene esprimere come queste molteplici visite apostoliche di Papa Francesco sono sostenute da una sincera vocazione spirituale di servizio sia nel dialogo con le diverse Tradizioni e Culture Religiose, che nella costruzione esemplare verso le Istituzioni Politiche di apertura e provocazione, che indichino e perseguano la Pace tra i Popoli e i diritti e i valori per gli uomini di questa Terra.

Omelia del Santo Padre del 25 giugno 2016 presso Gyumri, Piazza Vartanants.



Papa Francesco con il Patriarca Karekin II

«Riedificheranno le rovine antiche, restaureranno le città desolate» (Is 61,4). In questi luoghi, cari fratelli e sorelle, possiamo dire che si sono realizzate le parole del profeta Isaia che abbiamo ascoltato. Dopo le terribili devastazioni del terremoto, ci troviamo oggi qui a rendere grazie a Dio per tutto quanto è stato ricostruito.

Potremmo però anche domandarci: che cosa il Signore ci invita a costruire oggi nella vita, e soprattutto: su che cosa ci chiama a costruire la nostra vita? Vorrei proporvi, nel cercare di rispondere a questa domanda, tre basi stabili su cui possiamo edificare e riedificare la vita cristiana, senza stancarci.

Il primo fondamento è la memoria. Una grazia da chiedere è quella di saper recuperare la memoria, la memoria di quello che il Signore ha compiuto in noi e per noi: richiamare alla mente che, come dice il Vangelo odierno, Egli non ci ha dimenticato, ma «si è ricordato» (Lc 1,72) di noi: ci ha scelti, ama-

ti, chiamati e perdonati; ci sono stati grandi avvenimenti nella nostra personale storia di amore con Lui, che vanno ravvivati con la mente e con il cuore. Ma c'è anche un'altra memoria da custodire: la memoria del popolo. I popoli hanno infatti una memoria, come le persone. E la memoria del vostro popolo è molto antica e preziosa. Nelle vostre voci risuonano quelle dei sapienti santi del passato; nelle vostre parole c'è l'eco di chi ha creato il vostro alfabeto allo scopo di annunciare la Parola di Dio; nei vostri canti si fondono i gemiti e le gioie della vostra storia. Pensando a tutto questo potete riconoscere certamente la presenza di Dio: Egli non vi ha lasciati soli. Anche fra tremende avversità, potremmo dire con il Van-

gelo di oggi, il Signore ha visitato il vostro popolo (cfr Lc 1,68): si è ricordato della vostra fedeltà al Vangelo, della primizia della vostra fede, di tutti coloro che hanno testimoniato, anche a costo del sangue, che l'amore di Dio vale più della vita (cfr Sal 63,4). È bello per voi poter ricordare con gratitudine che la fede cri-

stiana è diventata il respiro del vostro popolo e il cuore della sua memoria.

La fede è anche la speranza per il vostro avvenire, la luce nel cammino della vita, ed è il secondo fondamento di cui vorrei parlarvi. C'è sempre un pericolo, che può far sbiadire la luce della fede: è la tentazione di ridurla a qualcosa del passato, a qualcosa di importante ma che appartiene ad altri tempi, come se la fede fosse un bel libro di miniature da conservare in un museo. Tuttavia, se rinchiusa negli archivi della storia, la fede perde la sua forza trasformante, la sua bellezza vivace, la sua positiva apertura verso tutti. La fede, invece, nasce e rinasce dall'incontro vivificante con Gesù, dall'esperienza della sua misericordia che dà luce a tutte le situazioni della vita. Ci farà bene ravvivare ogni giorno questo incontro vivo con il Signore. Ci farà bene leggere la Parola di Dio e aprirci nella preghiera silenziosa al suo amore. Ci farà bene lasciare che l'incontro con la tenerezza

del Signore accenda la gioia nel cuore: una gioia più grande della tristezza, una gioia che resiste anche di fronte al dolore, trasformandosi in pace. Tutto questo rinnova la vita, la rende libera e docile alle sorprese, pronta e disponibile per il Signore e per gli altri. Può succedere anche che Gesù chiami a seguirlo più da vicino, a donare la vita a Lui e ai fratelli: quando invita, specialmente voi giovani, non abbiate paura, ditegli di "sì"! Egli ci conosce, ci ama davvero, e desidera liberare il cuore dai pesi del timore e dell'orgoglio. Facendo spazio a Lui, diventiamo capaci di irradiare amore. Potrete in questo modo dar seguito alla vostra grande storia di evangelizzazione, di cui la Chiesa e il mondo hanno bisogno in questi tempi tribolati, che sono però anche i tempi della misericordia.

Il terzo fondamento, dopo la memoria e la fede, è proprio l'amore misericordioso: è su questa roccia, sulla roccia dell'amore ricevuto da Dio e offerto al prossimo, che si basa la vita del discepolo di Gesù. Ed è vivendo la carità che il volto della Chiesa ringiovanisce e diventa attraente. L'amore concreto è il biglietto da visita del cristiano: altri modi di presentarsi possono essere fuorvianti e persino inutili, perché da questo tutti sapranno che siamo suoi discepoli: se abbiamo amore gli uni per gli altri (cfr Gv 13,35). Siamo chiamati anzitutto a costruire e ricostruire vie di comunione, senza mai stancarci, a edificare ponti di unione e a superare le barriere di separazione. Che i credenti diano sempre l'esempio, collaborando tra di loro nel rispetto reciproco e nel dialogo, sapendo che «l'unica competizione possibile tra i discepoli del Signore è quella di verificare chi è in grado di offrire l'amore più grande!» (Giovanni Paolo II, Omelia, 27 settembre 2001: Insegnamenti XXIV,2 [2001], 478).

Il profeta Isaia, nella prima lettura, ci ha ricordato che lo spirito del Signore è sempre con chi porta il lieto annuncio ai miseri, fascia le piaghe dei cuori spezzati e consola gli afflitti (cfr 61,1-2). Dio dimora nel cuore di chi ama; Dio abita dove si ama, specialmente dove ci si prende cura, con coraggio e compassione, dei deboli e dei poveri. C'è tanto bisogno di questo: c'è bisogno di cristiani che non si lascino abbattere dalle fatiche e non si scoraggino per le avversità, ma siano disponibili e aperti, pronti a servire; c'è bisogno di uomini di buona volontà, che di fatto e non

solo a parole aiutino i fratelli e le sorelle in difficoltà; c'è bisogno di società più giuste, nelle quali ciascuno possa avere una vita dignitosa e in primo luogo un lavoro equamente retribuito.

Potremmo però chiederci: come si può diventare misericordiosi, con tutti i difetti e le miserie che ciascuno vede dentro di sé e attorno a sé? Vorrei ispirarmi a un esempio concreto, ad un grande araldo della misericordia divina, che ho voluto proporre all'attenzione di tutti annoverandolo tra i Dottori della Chiesa universale: san Gregorio di Narek, parola e voce dell'Armenia. È difficile trovare qualcuno pari a lui nello scandagliare le abissali miserie che si possono annidare nel cuore dell'uomo. Egli, però, ha sempre posto in dialogo le miserie umane e la misericordia di Dio, elevando un'accorata supplica fatta di lacrime e fiducia al Signore, «datore dei doni, bontà per natura [...], voce di consolazione, notizia di conforto, slancio di gioia, [...] tenerezza impareggiabile, misericordia traboccante, [...] bacio salvifico» (Libro delle lamentazioni, 3,1), nella certezza che «mai è adombrata dalle tenebre della rabbia la luce della [sua] misericordia» (ibid., 16,1). Gregorio di Narek è un maestro di vita, perché ci insegna che è anzitutto importante riconoscerci bisognosi di misericordia e poi, di fronte alle miserie e alle ferite che percepiamo, non chiuderci in noi stessi, ma aprirci con sincerità e fiducia al Signore, «Dio vicino, tenerezza di bontà» (ibid., 17,2), «pieno d'amore per l'uomo, [...] fuoco che consuma la sterpaglia del peccato» (ibid., 16,2). Con le sue parole vorrei infine invocare la misericordia divina e il dono di non stancarci mai di amare: Spirito Santo, «potente protettore, intercessore e pacificatore, noi ti rivolgiamo le nostre suppliche [...] Accordaci la grazia di incoraggiarci alla carità e alle opere buone [...] Spirito di dolcezza, di compassione, di amore per l'uomo e di misericordia, [...] Tu che non sei altro che misericordia, [...] abbi pietà di noi, Signore nostro Dio, secondo la tua grande misericordia».

Al termine di questa Celebrazione desidero esprimere viva gratitudine al Catholicos Karekin II e all'Arcivescovo Minassian per le cortesi parole che mi hanno rivolto, come pure al Patriarca Ghabroyan e ai Vescovi presenti, ai



Il Santo Padre con l'Arcivescovo Minassian

sacerdoti e alle Autorità che ci hanno accolto.

Ringrazio tutti voi che avete partecipato, giungendo a Gyumri anche da diverse regioni e dalla vicina Georgia. Vorrei in particolare salutare chi, con tanta generosità e amore concreto, aiuta quanti si trovano nel bisogno. Penso soprattutto all'ospedale di Ashotsk, inaugurato venticinque anni fa e conosciuto come l'"Ospedale del Papa": nato dal cuore di san Giovanni Paolo II, è ancora una presenza tanto importante e vicina a chi soffre; penso alle opere portate avanti dalla comunità cattolica locale, dalle Suore Armene dell'Immacolata Concezione e delle Missionarie della Carità della beata Madre Teresa di Calcutta.

La Vergine Maria, nostra Madre, vi accompagni sempre e guidi i passi di tutti sulla via della fraternità e della pace.

Discorso di S.E.R. Mons. Raphael Minassian, Arcivescovo di Cessarea di Cappadocia, il 25 giugno 2016:

Santità,

Dopo aver celebrato la Santa Messa e udito le Sue parole cariche di affetto e di amore verso il nostro popolo Armeno, che durante i secoli passati, ha dato alla chiesa milioni di martiri e che ancora oggi continua a subire sofferenza e persecuzioni per la propria fede e per la sua appartenenza identitaria, non posso che dirLe un sincero grazie. La gioia vissuta con Lei Santo Padre, insieme ai nostri fedeli Armeni Cattolici presenti qui e coloro che ci seguono dalle loro case, in tutto il mondo, risplende nelle parole del Salmo: "Apri temi le porte della giustizia che vi entri e lodi il Signore", ed il Signore dice: "Venite o benedetti dal Padre mio, possedete il regno dei cieli, preparato a voi fin dal principio del mondo".

Grazie Santità. Grazie Papa Francesco

per questi momenti così spiritualmente preziosi, offerteci.

Questo grazie sorge dai cuori dei figli di questa terra martoriata, figli di un popolo che crede ancora nella Risurrezione e che ha testimoniato e testimonia ancora la sua fedeltà al Vangelo, anche con il sangue. Popolo che ha messo tutta la sua speranza nella croce, tant'è che è chiamato adoratore della croce:

E' tutto un popolo, una Nazione cristiana, che La ringrazia Santità. Un popolo che testimonia la sua appartenenza al popolo di Dio non solo nel martirio, ma anche nella vita quotidiana, nella famiglia, nella società, nella politica e nella vita vissuta, anche se non sono

e a difendere questa nostra appartenenza testimoniando le nostre tradizioni e la nostra identità di popolo che aspira alla pace e alla fratellanza.

Proprio qui, davanti a Lei e tramite Lei Santo Padre, vorrei ringraziare Sua Santità Karekin II Ctholicos di tutti gli armeni, per la Sua generosità e paternità verso la chiesa Armeno Cattolica in Armenia Grazie Vehapar Der.

Santità, mi permetta di chiederle una grazia, una grazia speciale.

Mentre varie regioni del mondo sono bagnati nel sangue di tanti innocenti, mentre i cristiani del mondo soffrono il martirio, mentre sono perseguitati, deportati e costretti ad abbandonare terre ed averi alla ricerca di un an-

che nell'Artsakh e nella Diaspora, in modo da non perdere mai la speranza di credere in un mondo migliore e non tradire mai la fede dei nostri avi, che hanno sacrificato la loro vita in nome di Cristo Risorto.

Intervento di S.E.R. Mons. Raphael Minassian, il 01 ottobre 2016:

Santissimo Padre!

Grazie alla Divina Provvidenza ci ritroviamo per la terza volta quest'anno insieme a Lei. La prima volta è stata in Armenia, dove abbiamo espresso a Lei, Santo Padre, ciò che scaturiva dal nostro cuore: amore, identità, vita e testimonianza. Un incontro che sta dando

i suoi frutti in un rinnovato e coraggioso cammino di fede.

La seconda volta, grazie alle organizzazioni caritative e alla Chiesa in Polonia, siamo riusciti, con un gruppo di 380 giovani armeni del nostro Ordinariato, a realizzare il sogno di partecipare alla Giornata Mondiale della Gioventù di Cracovia. Abbiamo vissuto giorni memorabili, ricchi di spiritualità, fede, fratellanza, preghiera e testimonianza. Da lì abbiamo portato via i suggerimenti essenziali che Lei, Santo Padre, ci ha dato: tenere viva la memoria del passato, la storia nazionale, e avere il coraggio di sognare e costruire un futuro luminoso, un futuro di pace e fratellanza. Tutti quei giovani Le dicono "grazie", Santità, grazie per i consigli, grazie per la vicinanza e grazie per la Sua testimonianza di Successore

di Pietro.

Oggi, Santo Padre, come servitore della comunità Armeno Cattolica della Georgia, facente parte della minoranza cattolica, ho il piacere di ringraziarLa ancora una volta per la Sua sollecitudine e vicinanza. Con la Sua presenza ci incoraggia a rimanere saldi nella fede dei nostri avi in Gesù Cristo, e vivere fraternamente con tutti in questa terra benedetta dal Signore.

Gli Armeni cattolici in Georgia, paese cordiale che ci ha sempre accolto con amore e rispetto, hanno una lunga storia di fede ardente. La Georgia è stata la terra, dove santo martire - Shushanik Mamigonian, ha sacrificato la sua



Il Santo Padre con il Patriarca di Georgia Elia II

pochi i problemi da affrontare, a cominciare da quelli legati alla Famiglia, quel nucleo fondamentale della società, che deve combattere i mali e le anomalie del secolo e che così vicino al suo cuore paterno e della chiesa di Cristo. Grazie Santità, per questa sua visita provvidenziale che auspico possa essere seme di una vera unità, ecclesiale e nazionale ed un cammino verso l'unica meta che è quella del Risorto e della sua preghiera "ut unum sint".

Grazie di cuore Santo Padre, per questo suo atto di amore che ci incoraggia tutti, chiesa, fedeli ed istituzioni, a rimanere saldi nella fede, in quanto figli della prima nazione cristiana al mondo

golo pacifico, e tra questi ci sono anche tante famiglie armenie ... mentre il mondo vive spesso nell'indifferenza, vorrei che tramite la Sua preghiera e la Sua benedizione, questa nostra Nazione, questo nostro popolo armeno, in quest'anno della misericordia, sia Consacrato alla Misericordia Divina ed al Sacro Cuore di Maria, Madre di Dio. Che la Sua presenza fra di noi, Santità, sia un scintilla, che ci proietti verso lo sguardo materno di Maria, perché Essa vegli su di noi e ci salvi dalla malvagità del mondo, dai pericoli della guerra, e dalle insidie quotidiane, e mantenga sotto il Suo Manto protettore tutto il popolo armeno, sia nella Madre Patria



Il Patriarca Cattolico Armeno Nerses Bedros XIX Tarmouni, il Patriarca Apostolico Armeno Karekin II, Papa Francesco e il Patriarca Apostolico di Cilicia Aram I

vita, per difendere la fede cristiana. Ed è questa stessa fede che ha spinto migliaia di cattolici armeni a recarsi questa mattina, da diversi villaggi della Georgia, per incontrare il Successore di Pietro ed esprimergli amore e riconoscenza. Questi figli della nazione armena, anche se non hanno ancora una chiesa a Tbilisi, si sono radunati per essere confermati nella fede e benedetti da Lei, Santo Padre, e per ringraziarLa di tutto ciò che ha fatto per noi, eredi nella fede di San Gregorio Illuminatore.

Amatissimo Santo Padre, mentre chiediamo la Sua benedizione, Le assicuriamo le nostre intense preghiere, affinché il Signore Le dia forza e salute per guidare la nave della Chiesa verso lidi di pace, serenità, amore e fratellanza.

Intervento di Karekin II Patriarca Apostolico di Armenia del 13 aprile 2015: “Riconoscimento del genocidio armeno per un mondo più sicuro”.

“Profonda soddisfazione” per il conferimento da parte della Chiesa cattolica del titolo di “dottore della Chiesa” a san Gregorio di Narek. L’ha espressa Sua

Santità Karekin II, supremo patriarca e catholicos di tutti gli armeni, ieri, nel suo saluto alla fine della Messa celebrata nella basilica di San Pietro. Facendo riferimento al “martirio” armeno, Karekin II ha evidenziato: “Ancora oggi l’umanità e le singole nazioni, a causa dei conflitti armati, delle guerre e degli atti di terrorismo, vive in privazioni e in difficoltà e paga per la sua fede versando il proprio sangue. Noi siamo convinti che il riconoscimento universale del genocidio degli armeni, come un esempio importante di realizzazione della giustizia, della protezione dei diritti umani, contribuirà alla creazione di un mondo più sicuro e legitti-

mo”. In questo senso “il 100° anniversario del genocidio degli armeni è un potente richiamo al mondo a non essere indifferenti di fronte ai patimenti e ai martiri odierni e a fare più sforzi per fermare le aggressioni ingiuste e per prevenire le violenze che temprano la gente nella sofferenza. Ecco il frutto che deve germogliare dalla radice del martirio”. Infine, ha ricordato che il 23 aprile nella Santa Sede di Etchmiadzin sarà annunciata la canonizzazione di innumerevoli vittime del genocidio che scelsero la corona del martirio in nome della propria fede. (La dichiarazione di Karekin II è riprodotta da SIR-Servizio Informazione Religiosa del 13/04/15).



Prof. Demetrio Marco De Luca, per più di trent’anni docente in Università Pontificie. Segretario Generale del “Comitato Mondiale Sviluppo Sostenibile”, Presidente “Commissione Paritetica Interparlamentare Internazionale per i rapporti tra Cultura e Politica”, Presidente Onorario del “Forum della Cultura Cristiana”, Presidente Alto Comitato della “Fondazione Cultura delle Religioni per l’Umanità e la Pace” e Direttore inserto speciale “Multiculturalità”.

LA POVERTÀ DEVE SCOMPARIRE, ✓ COME ESSERE D'AIUTO?

di Alfredo Viskovic

Le Piattaforme Tecnologiche: Sud-Est Europa, Mediterraneo, Danubio

La povertà deve scomparire. È un'idea largamente condivisa sulla quale oggi converge una volontà politica ampia e precisa come mai in precedenza. A partire dal 2000, con la Dichiarazione del millennio (ONU 2000), la fine della povertà è un obiettivo ufficiale delle Nazioni Unite, e quindi di 193 paesi, i più importanti del mondo.

La sua realizzazione non è facile, la sfida richiede che ancora più persone, organizzazioni, forze sociali ed economiche la raccolgano.

Nel nostro caso è più facile farlo dal campo in cui opera e vive l'energia. Lo stato della povertà nel mondo viene misurato con diversi indicatori di deprivazione, riferiti all'attuale popolazione di circa 7 miliardi. Tra queste misure ne troviamo alcune che hanno a che fare con l'energia.

Il 25 settembre 2015 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile nella quale sono identificati 17 Sustainable Development Goals (SDG, Obiettivi di Sviluppo Sostenibile) tra i quali il numero 7: "Assicurare l'accesso a sistemi di energia moderni, sostenibili, sicuri e a prezzi sopportabili per tutti". L'orizzonte è appunto il 2030.

Nel campo dell'energia si vedono impegnati Stati nazionali, istituzioni internazionali, persone, multinazionali, fondazioni, associazioni...

Possiamo individuare i due modelli che si confrontano in tema di sviluppo: da un lato i grandi programmi d'investimento e dall'altro le soluzioni di piccola scala operanti localmente. La novità è l'arrivo al modello decentrato che presenta vantaggi notevoli: è flessibile, porta la decisione vicino alla gen-

te, rispetta meglio l'ambiente, non richiede imposizioni autoritarie ed evita bruschi cambiamenti alla vita sociale. Anche se ancora non esiste un modello d'impresa, un modello finanziario, gestionale e regolatorio per la diffusione e penetrazione delle soluzioni decentrate.

Energy Platform Living Lab studia come essere d'aiuto.

L'economia europea e mondiale da tempo affronta una crisi profonda e strutturale, che affonda le sue radici su scelte strategiche e finanziarie di breve respiro.

Gli effetti della crisi colpiscono quasi tutti i settori dello sviluppo, ogni sfera di relazioni economico-sociali si trova

le per ridurre le disparità nell'accesso all'energia e nello sviluppo economico, e per offrire alle stesse economie sviluppate un ingresso privilegiato per partecipare al circolo virtuoso della crescita sostenibile.

Anche il mondo economico e politico europeo, spinto in ciò da una pubblica opinione più consapevole, prende coscienza delle opportunità di un nuovo paradigma economico-energetico, e cerca di disegnarne valori, visioni strategiche, obiettivi di breve e lungo periodo, e di spingere i Paesi membri ad assumersi le proprie responsabilità individuali.

In particolare la politica energetica dell'UE pone le energie rinnovabili al centro di tutte le iniziative tese a garan-

tire alla Comunità un'energia sostenibile, sicura e competitiva e la road map (la tabella di marcia per il 2050) indica che, per raggiungere l'obiettivo di ridurre dell'80% le emissioni entro il 2050, la produzione energetica in Europa dovrà essere praticamente a zero emissioni di carbonio.

Nel passaggio dalla situazione attuale a quella ad "emissioni zero di carbonio", ci sarà un periodo di transizione, durante il quale l'obiettivo è di rendere più efficiente l'intero

sistema energetico.

Il metano e in particolar modo il Gas Naturale Liquido (GNL) divengono quanto mai indispensabili e strategici in quanto capaci di accompagnare lo scenario di transizione, sia di consumo che di produzione, orientando i produttori verso azioni di generazione distribuita efficienti, più adatte alle caratteristiche del sistema in mutamento. Inoltre, consente di ridurre in maniera significativa le emissioni di CO₂ e di altri gas serra contribuendo a raggiungere più rapidamente gli obiettivi fissati dalle direttive europee sul clima. Inoltre il trattato internazionale COP21 - Parigi 2015 relativo ai cambiamenti climatici che investono il nostro pia-



a riflettere sul modello socio-economico e a ripensare le sue fondamenta.

Per superare il momento di crisi in maniera positiva è necessario considerare queste difficoltà come una vera e propria opportunità di rivisitazione del paradigma di sviluppo, in modo da modificare la propria visione strategica e lo stile di sviluppo verso un sistema lungimirante e con una prospettiva di stabilità nel tempo, e attribuire alla Blue e Green Economy un posto e un ruolo stabile e trainante, in termini di occupazione, crescita e diffusione dei valori della sostenibilità.

I grandi blocchi dell'economia, come gli U.S.A. e la Cina, hanno compreso che questa è un'occasione imperdibi-

neta ha impegnato l'Unione Europea ad intensificare l'attuazione della Road Map Europe Carbon Free 2050.

Quadro di riferimento - Horizon 2020.

La Commissione Europea nel dicembre 2013 ha deliberato il nuovo Programma Quadro per la ricerca e l'innovazione, denominato "Orizzonte 2020" o "Horizon 2020" (da ora in poi Horizon 2020).

Nella nostra società sono sempre stati molto importanti temi quali la proprietà e il commercio dei beni. Negli ultimi quindici anni si è cominciato, però, a parlare di conoscenza che è diventata il perno dell'azione politica delle Istituzioni Europee nella cosiddetta strategia di Lisbona, lanciata nel Consiglio Europeo del marzo 2000. Per affrontare i problemi dell'economia e della società europea, secondo questa strategia, l'Unione sarebbe dovuta diventare: «L'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale».

Questo processo, iniziato a Lisbona nel 2000, ha influenzato gli avvenimenti comunitari degli ultimi quindici anni. Infatti, la ricerca e l'innovazione sono ancora due temi centrali all'interno della "Strategia Europa 2020", proposta dalla Commissione e approvata dal Consiglio europeo nel giugno 2010 e attualmente in vigore. Nelle tre priorità di Europa 2020: "crescita intelligente, crescita sostenibile e crescita inclusiva", la conoscenza risulta essere ancora il concetto chiave del processo di integrazione e di sviluppo dell'Unione europea. La ricerca è considerata l'attività che conduce alla produzione della conoscenza, che consiste nel «lavoro creativo svolto su base sistematica per aumentare il bagaglio di conoscenze, compresa la conoscenza dell'uomo, della cultura e della società, e l'utilizzazione di tale bagaglio di conoscenze per concepire nuove applicazioni». L'art. 179, part. 1 del TFUE afferma: «L'Unione si propone l'obiettivo di rafforzare le sue basi scientifiche e tecnologiche con la realizzazione di uno spazio europeo della ricerca nel quale i ricercatori, le conoscenze scientifiche e le tecnologie circolino liberamente, di favorire lo sviluppo della sua competitività, inclusa quella della sua in-

dustria, e di promuovere le azioni di ricerca ritenute necessarie ai sensi di altri capi dei trattati».

Collegato al tema della ricerca, vi è il concetto del SER – "Spazio Europeo della Ricerca", creato nel 2000, con l'obiettivo di creare uno spazio dove i ricercatori, le tecnologie e le conoscenze possano circolare liberamente e per eliminare gli ostacoli frapposti a dette circolazioni e collaborazioni (art. 179, part 2 TFUE). Si afferma: «Scienza e tecnologia assumono un ruolo sempre più rilevante per l'attuazione delle politiche di governo ed in particolare di quelle dell'Unione.

Altri documenti comunitari sottolineano, la necessità di un aumento degli investimenti in ricerca, come uno strumento fondamentale di sviluppo economico e sociale. Ne è un esempio, il documento di rilancio della strategia di Lisbona, nel quale si afferma: «Abbiamo bisogno di un'economia dinamica per nutrire le nostre più vaste ambizioni in campo sociale e ambientale, ed è per questo che la strategia di Lisbona rinnovata è incentrata sulla crescita e l'occupazione». Tra gli strumenti che assicurano sviluppo, vi è sicuramente la ricerca.

L'Europa sta vivendo una fase nella quale fatica a tenere il passo con i nuovi e vecchi concorrenti. L'Europa deve affrontare tanti problemi. Uno tra tutti, quello della frammentazione nella ricerca, per recuperare la leadership nella società della conoscenza che aveva un tempo. Infatti, mentre negli USA e in Giappone, per fare solo due esempi, la politica della ricerca e dello sviluppo tecnologico è coordinata a livello centrale da un unico centro, in Europa, il coordinamento è affidato oltre che all'Europa, anche a livello nazionale dai 28 Stati membri dell'Unione europea. Si comprende bene, che questo porta ad avere difficoltà nell'organizzazione, frammentazione e duplicazioni. Inoltre, ci sono a livello europeo troppi schemi di finanziamento che non aiutano l'economia della conoscenza a svilupparsi, anzi indeboliscono e molte volte paralizzano il sistema. L'Europa deve riconquistare la posizione dominante che aveva un tempo a livello internazionale nel campo della conoscenza, ma per fare ciò è indispensabile sviluppare metodologie e processi di natura strutturale che possano applicarsi all'economia all'interno della società, per dare un contributo allo svi-



luppo di nuovi e migliori stili di vita, che diano maggiori funzionalità al sistema europeo. Inoltre, è necessario migliorare la condivisione della conoscenza tra università, centri di ricerca e mondo industriale, in modo che la ricerca finanziata con fondi pubblici possa portare contributi importanti allo sviluppo economico della società. Questi impegni sono la base di partenza che hanno condotto all'adozione nel dicembre 2013 del nuovo Programma Quadro di Ricerca e Innovazione, Horizon 2020.

Le Piattaforme Tecnologiche Europee (PTE).

Le Piattaforme Tecnologiche Europee sono sostanzialmente una tipologia di cluster, dotate di una fortissima componente innovativa e solitamente di una robusta presenza pubblica.

Si possono definire come partnership pubblico-private, spesso di natura informale e spontanea, che raggruppano tutti gli attori rilevanti dei settori della ricerca, dell'industria, della comunità finanziaria, della società civile e delle autorità pubbliche verso una visione e un approccio comuni.

Le Piattaforme Tecnologiche Europee si concentrano su questioni strategiche europee, il cui sviluppo dipende in buona parte dallo sviluppo tecnologico.

All'interno della Piattaforme Tecnologiche Europee i partecipanti definiscono congiuntamente le priorità di ricerca e le azioni da intraprendere, elaborate e descritte all'interno di un Documento di Vision (obiettivi di ricerca a lungo termine - 20 anni), una Agenda Strategica di Ricerca (obiettivi di medio termine - 7 anni), e infine il Piano di Implementazione (con una programmazione biennale).

La Commissione Europea, con la pro-

mozione e lo sviluppo delle Piattaforme Tecnologiche Europee, ha inteso favorire i processi di collaborazione tra gli attori della ricerca e dell'innovazione e il mondo delle imprese, attraverso la mobilitazione di una massa critica di risorse pubbliche e private verso le priorità di ricerca.

L'ipotesi di proposta progettuale.

Consideriamo le piattaforme tecnologiche una forma flessibile di collaborazione europea a sostegno della competitività industriale. I servizi della Commissione continueranno a impegnarsi per agevolare questo sviluppo tanto importante e atteso.

Con questa frase il Commissario europeo per la Scienza e la Ricerca conclude la Prefazione al documento divulgativo sulle Piattaforme Tecnologiche Europee, nel quale si sottolinea il ruolo essenziale che queste possono svolgere nell'allineare le priorità della ricerca UE alle necessità dell'industria e al suo sviluppo competitivo.

Una piattaforma Tecnologica viene infatti considerata dalla UE come lo spazio virtuale che comprende l'intera catena economica del valore relativa ad uno specifico tema o settore di sviluppo, capace di assicurare che la conoscenza generata dalla ricerca sia convertita prima in tecnologie e processi, quindi in prodotti e servizi commercializzabili. Investendo nelle piattaforme tecnologiche europee, la UE intende evitare la frammentazione degli sforzi profusi per R&S e ridurre drasticamente il rischio che questi producano meno benefici del previsto.

Potenziare gli investimenti nella ricerca, in un contesto volto ad accrescere il coordinamento a livello europeo e ad aumentare il contenuto tecnologico dell'attività industriale, risponde perfettamente alle esigenze di "internazionalizzazione" delle imprese sempre più motivate ad affermare la propria competitività su un mercato internazionale regolato dai nuovi criteri imposti dalla globalizzazione economica.

La nuova strategia UE offre alle imprese una grande opportunità: quella di gestire l'innovazione tecnologica nell'ambito di un progetto di cooperazione intersettoriale e trasversale alla dimensione europea.

La competitività, la crescita economica e il benessere dipendono da importanti progressi tecnologici e di ricerca a medio e lungo termine in svariati settori.

In particolare, in tale visione, il settore energetico sostenibile presenta un notevole potenziale in termini di evoluzione infrastrutturale, economica sociale ed ecologica e rappresenta uno strumento per il superamento della profonda crisi strutturale che ha colpito il sistema economico globale.

Via via che aumenta la consapevolezza circa gli effetti etici ed ambientali di un mutamento nel comportamento energetico di tipo occidentale, aumentano i segnali della volontà di abbandonare il vecchio paradigma a favore di un nuovo modello di infrastruttura energetica condivisa. Questo, producendo un adeguato livello di benessere al minor costo possibile - economico ed ambientale -, rende l'Energia un bene accessibile e alla portata di tutti. La promozione della cooperazione a livello UE e la manifestazione di una volontà collettiva di modificare l'attuale paradigma economico ed energetico, ha creato le condizioni di aggregare Centri di Ricerca Europei (Croazia - Italy - South-East - Europe) e le piccole e medie imprese europee operanti nei territori oggetto dell'intervento, al fine di costituire una Piattaforma Tecnologica Europea sulla Generazione Distribuita.

Alle aziende che coglieranno la portata innovativa di una simile opportunità viene offerta un'imperdibile occasione: quella di rilanciare la propria competitività attraverso la progettazione di prodotti e servizi energetici innovativi, rispondenti ai nuovi criteri di mercato globale imposti dall'avvento di un rinnovato modello economico, che sia ispirato da valori quali responsabilità sociale ed equità nella distribuzione dei benefici del progresso culturale, scientifico e tecnologico.

Per quanto anticipato in precedenza, il progetto di costituzione di una Piattaforma Tecnologica Europea affronta la sfida del rilancio delle Piccole e Medie Imprese su tre livelli:

- definire una strategia incentrata sul pilastro della conoscenza ai massimi livelli di eccellenza per potenziare la capacità innovativa del settore imprenditoriale;
- realizzare un modello di cooperazione transnazionale mirato all'internazionalizzazione e allo scambio settoriale che, consentendo il passaggio dal laboratorio al mercato, garantisca di trasformare l'eccellenza nella conoscenza in valore economico aggiunto;

- orientare verso una generazione energetica de-carbonizzata gli interventi a più alto potenziale di sviluppo nel medio e lungo termine, per affrontare le sfide che si pongono in Europa sul piano sociale, economico, sanitario, ambientale ed industriale.

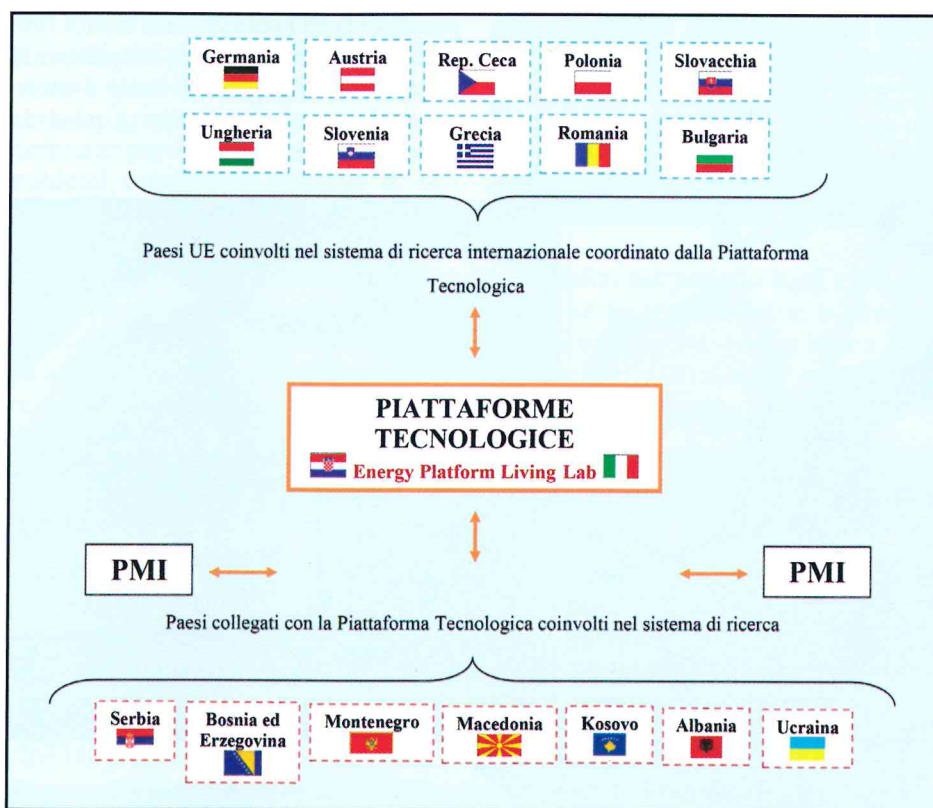
Il soggetto proponente.

Per progettare, sviluppare e gestire una Piattaforma Tecnologica sulla Generazione Distribuita è necessario possedere non soltanto una vasta esperienza e competenza in ambito di ricerca.

È infatti fondamentale l'attività di gestione e coordinamento delle numerose pipeline di ricerca di base e applicata associate a tale tematica. Inoltre riveste un ruolo strategico il coordinamento tra l'attività dei ricercatori, lo sviluppo della ricerca applicata, la prototipazione all'interno delle piccole e medie imprese coinvolte nella costituzione della Piattaforma e l'omogeneizzazione dei diversi linguaggi e interessi.

La Piattaforma Tecnologica proposta, di seguito definita (HUB tecnologico...) intende concretizzarsi e relazionarsi in modo fattivo con il progetto di Realizzazione di un sistema HUB di approvvigionamento, stoccaggio e distribuzione di GNL nell'Alto-Medio Adriatico che prevede investimenti per circa mille Mln di euro e ricavi attesi su base annua. Questo investimento, in una logica di Partenariato Pubblico-Privato (PPP), determinerà oneri di concessione da devolvere al sistema territoriale, per un importo su base annua Mln di euro. L'impatto economico del progetto sopra richiamato determina sia in fase di costruzione che di gestione, la creazione e il coinvolgimento attivo di un sistema di Piccole e Medie Imprese (PMI) in grado di implementare gli asset tecnologici ed innovativi intrinseci al progetto. Inoltre, le ricadute tecnologiche dell'investimento, determinano un potenziale di attività di ricerca e sviluppo di fondamentale importanza per lo sviluppo della piattaforma tecnologica. In questo contesto la Piattaforma Tecnologica... si troverebbe nelle condizioni ottimali per adempiere ai criteri fondamentali per poter accedere, in modo strutturale, ai finanziamenti europei attinenti alla ricerca e sviluppo (PON 2014/2020 - Horizon 2020), in quanto si doterebbe di una partecipazione economica a carattere privato (vedi oneri di concessione) in grado di attivare progetti cofi-

nanziati dall'Unione Europea in grado di coinvolgere i ricercatori. La Piattaforma coordinerà un sistema di ricerca internazionale che coinvolgerà i paesi UE (Italia, Germania, Austria, Ungheria, Grecia, Slovenia, Slovacchia, Repubblica Ceca, Romania, Bulgaria e Polonia); inoltre costituirà contratti di partenariato con Enti di Ricerca di Paesi del Sud-Est europeo, in particolare con Serbia, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, Macedonia, Kosovo, Albania e Ucraina, sia dal lato della ricerca che da quello imprenditoriale. Di seguito si riporta una rappresentazione schematica della struttura organizzativa della Piattaforma Tecnologica:



Lo schema evidenzia il legame bilaterale (freccia bidirezionale continua) tra la Piattaforma Tecnologica... , responsabile dell'organizzazione e del coordinamento del progetto, e i centri di ricerca dei Paesi coinvolti dal progetto di rete. La Piattaforma Tecnologica... avrà inoltre uno stretto contatto con le imprese croate ed italiane e con le imprese dei Paesi coinvolti per lo sviluppo della ricerca industriale (definizione UE) e della prototipazione. La strategia di investimento prevede che le risorse stanziare vengano imputate per il

40% ad attività di Ricerca & Sviluppo, mentre il 60% sarà attribuito ad attività di Ricerca Industriale e di Prototipazione.

Gli investimenti riguarderanno principalmente le spese per le risorse umane e per i materiali e le attrezzature di ricerca.

Vitalità religiosa e crescita economica.

Il sistema di ricerca che formerà le Piattaforme Tecnologiche sulla Generazione Distribuita sulle reti intelligenti e sulla società di servizi. Queste super tecnologie causeranno la profonda accelerazione del tempo, dove il futuro

della produzione, attraverso la massificazione fordista. La realtà è mutata: a imporsi è il criterio dell'individualismo. Come possiamo descrivere in questo contesto di "società dei servizi", l'impressionante neovitalità delle religioni nel mondo? Quindi dobbiamo tenere conto dei megatrend religiosi che sono i molteplici modelli di comportamento e gli atteggiamenti dei credenti che indicano nella vita quotidiana. A novembre 2013 a Galtellì in Sardegna, le nove grandi religioni storiche (cattolici, ortodossi, protestanti, ebrei, mussulmani, buddisti, induisti, taoisti e bahii) siglano un documento comune in cui le culture religiose proclamavano il loro impegno per la Sacralità della Vita e la Sacralità della Natura, nel 2015 seguiva l'Enciclica «Laudato Si» di Papa Francesco. Questi flussi relazionali, carichi di emotività, s'interconnettono con le più vaste correnti sociali ed economiche che delineano lo scenario della globalizzazione a inizio XXI secolo. Credo sia importante sottolineare che, nell'attuale mondo delle reti, sono immanenti i nodi tecnologici delle questioni che scaturiscono dal "profondo emotivo" di ciascuno di noi. In fine questo è il tema dei desideri e delle vitalità religiose nell'epoca globale. Questo complesso di forze produttive ed emotive, è ben descritto da Maurice Godelier nei suoi studi di antropologia culturale. È tutto il complesso delle scienze umane che deve ricollocarsi all'interno dei nuovi paradigmi della società di reti. Dovrebbe oramai risultare che qui innovazione tecnologica non significa solo scoperta, ma capacità di adattare processi e prodotti tecnologici già esistenti, integrandoli nelle dinamiche del "fare società" e registrando l'arcano delle emozioni che milioni di esseri umani producono interagendo con l'apparente neutralità delle tecniche.



Prof. Ph.D. Alfredo Viskovic. È dirigente dell'ente elettrico croato (HEP) per le relazioni estere. Professore presso l'università di Rijeka e di Zagabria. Collabora con diversi Istituti di Ricerca a livello internazionale nel campo dell'ottimizzazione del risparmio energetico e della distribuzione. Coordinatore generale del Centro di studi e ricerche Living Lab presso l'università di Rijeka per lo sviluppo sostenibile energia- ambiente per i Paesi del Sud-Est Europeo.